LETTERA A CONTE E ALLE REGIONI

Appello di 290 scienziati: occorre fare più test

Il contenimento basato solo sull' identificazione di malati con sintomi non basta

MILANO

«I laboratori di ricerca italiani uniti in rete possono contribuire a fermare l'accelerazione della pandemia da coronavirus. Le attuali strategie di contenimento basate sulla identificazione dei soli soggetti sintomatici non sono sufficienti, aumentare i test è critico per interrompere la catena di contagio». Con una lettera aperta al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai governatori delle Regioni, oltre 290 rappresentanti della comunità scientifica italiana hanno proposto un piano d'azione nazionale anticontagio, con il consenso compatto della maggioranza dei direttori degli ospedali e dei principali istituti di ricerca biomedica e di una larga fascia degli scienziati. «Risorse intellettuali e competenze tecnologiche di alto livello per l'esecuzione dei test per l'identificazione del virus sono disponibili su tutto il territorio nazionale e a costo di personale e attrezzature paria zero», si legge in un comunicato.

Il comitato promotore è formato da Ruggero De Maria, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma; Andrea Graziani, Università di Torino; Emilio Hirsch, Università di Torino; Gioacchino Natoli, Istituto Europeo di Oncologia di Milano; Pier Giuseppe Pelicci, direttore della ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano; Giorgio Stassi, Università di Palermo e Paolo Vineis, Imperial College di Londra.

«I modelli matematici delle curve di contagio e le analisi dirette sulle popolazioni colpite indicano l'esistenza di una percentuale di soggetti asintomatici o con sintomi lievi molto elevata sul totale dei contagiati - indicano gli scienziati. È stimato che queste infezioni non documentate abbiano una potenzialità di contagio per individuo pari a circa la metà rispetto alle infezioni documentate clinicamente. Pertanto i soggetti non sintomatici o lievemente sintomatici non solo non sono innocui dal punto di vista della diffusione del contagio, ma di fatto rappresentano la sorgente principale di disseminazione del virus nella popolazione. Appare quindi evidente come l'identificazione precoce di casi asintomatici o paucisintomatici e l'immediato isolamento possano consentire un'efficace riduzione della diffusione dell'epidemia».

D'altra parte, dicono, l'estensione a tappeto dei test diagnostici non è una strategia percorribile per l'ampiezza del fenomeno, la limitata disponibilità di kit e i pochi laboratori autorizzati. «Il coinvolgimento ampio delle competenze tecnologiche disponibili sul territorio nazionale può consentirci di eseguire test ripetuti sulle categorie ad alto rischio. Tecnologie ad alta processività, commerciali e non commerciali, per la rapida estensione del numero dei test sono disponibili da poche settimane. Occorre un sistema di laboratori a rete diffuso in maniera capillare sul territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA